

Ortica: dall'ecofemminismo al giardino planetario nella letteratura per l'infanzia

Ortica: from eco-feminism to the planetary garden in children's literature

Dalila Forni

Professoressa Associata, Università dell'Aquila, dalila.forni@univaq.it

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Ortica, albo illustrato a fumetti di Marina Girardi della collana PiNO di Topipittori, è un'opera per l'infanzia che incarna diversi valori del pensiero ecofemminista. La giovane protagonista, Ortica, mostra una personalità eclettica e determinata, fuori dai canoni di genere più tradizionali, che sviluppa tramite un forte legame con la natura. La protagonista comunica liberamente con tutte le forme di vita e promuove un legame con l'ambiente rispettoso, capace di cogliere e valorizzare l'importanza della biodiversità e le interconnessioni tra gli esseri viventi. A partire dagli studi di Letteratura per l'infanzia, l'opera verrà analizzata attraverso una lente ecofemminista e tramite il principio del giardino planetario elaborato da Gilles Clément. Con un linguaggio poetico e illustrazioni evocative, Ortica non soltanto educa al pensiero ecologico e inclusivo, ma invita i lettori a una messa in discussione personale e autobiografica tramite il racconto della propria esperienza, lavorando così a una coscienza ecologista e femminista profonda.

KEYWORDS

Albo illustrato, fumetto, ecofemminismo, ecologia, letteratura per l'infanzia.
Picturebook, comic, ecofeminism, ecology, children's literature.

Ortica, a comic book by Marina Girardi from Topipittori's PiNO series of books, is a work for children that embodies several values of eco-feminist thought. The young protagonist, Ortica, shows an eclectic and determined personality, outside the more traditional gender canons, which she develops through a strong connection with nature. The narrative is characterised by the protagonist's capacity to communicate freely with all life forms, fostering a respectful connection with the environment. This communication enables her to comprehend and appreciate the significance of biodiversity and the intricate interconnections between living beings. The present study will build on Children's Literature Studies, employing an eco-feminist framework and the theoretical concept of the 'planetary garden' as articulated by Gilles Clément. By means of poetic language and evocative illustrations, Ortica not only educates on ecological and inclusive thinking, but also invites readers to engage in personal and autobiographical introspection by recounting their own experiences, thereby working towards the cultivation of profound ecological and feminist consciousness.

Citation: Forni D. (2025). *Ortica: dall'ecofemminismo al giardino planetario nella letteratura per l'infanzia*. *Women & Education*, 3(5), 108-113.

Corresponding author: Dalila Forni | dalila.forni@univaq.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/we-III-05-25_20

Submitted: March 29, 2025 • **Accepted:** May 24, 2025 • **Published:** June 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Storie per un mondo ecofemminista

La letteratura per l'infanzia ha un potere straordinario nel plasmare l'immaginario collettivo e nel costruire un *setting* valoriale socialmente condiviso (Filograsso, Viola, 2012; Barsotti, Cantatore, 2019; Trisciuzzi, 2020; Grilli, 2022). Attraverso le storie, i bambini e le bambine non solo si identificano con personaggi e situazioni, ma possono comprendere – narrazione dopo narrazione, esperienza dopo esperienza – le dinamiche sociali e culturali che caratterizzano la società di riferimento. In un'epoca in cui le crisi ambientali e le disuguaglianze di genere sono sempre più urgenti e dibattute, una necessità incombente è quella di strutturare e proporre storie che educhino e sensibilizzino su questi temi, così che i giovani lettori e lettrici possano sviluppare una coscienza critica e un senso di responsabilità verso gli altri e verso il pianeta (Goga, 2018; Braga, 2022).

A questo proposito è particolarmente interessante e utile considerare un approccio ecofemminista, che nella letteratura per bambini e ragazzi può farsi catalizzatore per un cambiamento sociale strutturato su più piani d'azione (Baeli, 2024). Le questioni di genere ed ecologiche sono infatti intrinsecamente connesse nella loro matrice sociale e politica e devono essere accuratamente considerate anche da una prospettiva pedagogica e letteraria (Ulivieri, 2007, 2015; Malavasi, 2008; Dozza, 2020).

Nel saggio *Le féminisme ou la mort* Françoise d'Eaubonne (1974) conia il termine ecofemminismo per indicare l'intreccio tra genere ed ecologia, per delineare una prospettiva in grado di considerare le gerarchie che portano sia alle disuguaglianze di genere che a quelle ambientali, così da stimolare un impegno collettivo verso l'eliminazione delle stesse. L'unica alternativa all'ecofemminismo è, come indica il titolo, la morte, la fine del pianeta e dell'umanità. Come scrive Nanni:

La critica femminista dell'economia politica evidenzia come l'economia capitalistica prosperi sulla messa a profitto, non solo del lavoro, ma della vita, delle relazioni, dei criteri morali, delle forme simboliche e di sapere [...] Bisogna unire le rivendicazioni del movimento femminile con quelle del movimento ambientalista per proporre una radicale riorganizzazione delle relazioni socio-economiche fondamentali e rivedere i valori della moderna società (2022, p. 223).

Si tratta pertanto di trovare la chiave per il passaggio da una prospettiva ego, dove l'uomo è dominatore e in cima a una presunta piramide socio-naturale, a una prospettiva eco, dove diversi generi, culture e specie dialogano armonicamente tra loro senza gerarchizzazioni. Secondo Donna Haraway (1991; 2019), i dualismi come uomo/donna e natura/cultura, così persistenti nelle tradizioni occidentali, sono alla base delle logiche di dominio su donne, animali, natura, minoranze culturali di ogni sorta: tutto ciò che non rientra negli standard di un sistema patriarcale e consumista ancora ben radicato nella cultura occidentale. Da qui la necessità di creare un movimento complesso e multiforme, che attraversi vari ambiti di ricerca e attivismo, tanto che, negli ultimi anni, si afferma sempre più l'ecofemminismo intersezionale, che associa ulteriormente l'impegno per la giustizia e la sostenibilità ambientale, per esempio a partire dagli studi portati avanti da Kimberlé Crenshaw sulle intersezioni tra diverse forme di oppressione e di diversi fattori identitari e sociali (Crenshaw, 1989; Baeli, 2024). Come afferma Gaard:

Gli ecofemministi sono in grado di dimostrare che sessismo, razzismo, classismo, specismo e naturismo (l'oppressione della natura) sono sistemi di oppressione che si rafforzano reciprocamente. Invece di essere un movimento 'a tema unico', l'ecofemminismo si basa sull'idea che la liberazione di tutti i gruppi oppressi debba essere affrontata simultaneamente. È per questa ragione che considero le strategie di costruzione di coalizioni come cruciali per il nostro successo (1993, p. 5).

Un cambiamento radicale delle cornici culturali di riferimento e dei modelli indiscussi, tanto scontati da apparire invisibili, è quindi un punto di partenza per andare incontro a un futuro di stampo ecofemminista. L'educazione è anche in questo caso fondamentale per costruire le basi di questo pensiero fin dall'infanzia (De Castro, 2013; De Vita, 2025). Secondo Strongoli: «L'approccio ecofemminista può ergersi a metodo e a punto di vista in ambito educativo attraverso il quale guardare alle cose in senso eco-sociale, democratico, plurale e pacifista» (2023, p. 251).

Uno strumento per portare avanti i valori e l'impegno sociale ecofemminista in modo indiretto ma efficace sono proprio le storie, che – quando di qualità – grazie al loro potere trasformativo aprono nuove piste di pensiero, insinuano dubbi, propongono riflessioni fuori dal sentiero già tracciato, innescando un dialogo attivo su temi estremamente complessi come le disuguaglianze di genere e lo sfruttamento ambientale. Le storie ecofemministe infatti da un lato offrono un'alternativa ai modelli di genere tradizionali, che ancora oggi permeano la cultura e i relativi prodotti letterari, dall'altro promuovono la creazione di un nuovo rapporto con la natura e l'ambiente secondo una prospettiva ecocentrica. Raccontare storie che integrino il rispetto per l'ambiente nella più ampia cornice della giustizia sociale può rivelare come le disuguaglianze siano interconnesse e richiedano riflessioni e soluzioni sinergiche. Queste storie plasmano quindi i lettori sia a livello personale che globale in quanto favoriscono la

crescita di una nuova generazione di individui che non solo è in grado di riconoscere il valore intrinseco di ogni essere vivente, ma si impegna attivamente a creare comunità più eque e sostenibili. In questa prospettiva, la letteratura ecofemminista per bambine e bambini, ragazzi e ragazze diventa una forma di attivismo, una spinta al cambiamento capace di trasformare l'immaginario tramite nuovi paradigmi e schemi di pensiero che mettono al centro la cura, la collaborazione e il rispetto reciproco (Mortari, 2020a; 2020b).

2. *Ortica: vivere nel giardino planetario*

Negli ultimi decenni, molte storie per l'infanzia e l'adolescenza – dal cinema all'albo illustrato, fino al romanzo di formazione – si sono avvicinate in modo più o meno diretto al pensiero ecofemminista, esplorando in modo eterogeneo la connessione tra genere, natura e giustizia sociale (Höing, 2022). Nel cinema, un esempio emblematico è *Nausicaä della Valle del Vento* (1984) di Hayao Miyazaki, dove la giovane eroina non solo affronta un mondo colpito da una tremenda crisi ecologica, ma emerge come simbolo di agentività, responsabilità e leadership femminile (Forni, 2023; Trisciuzzi, 2018). Oppure, negli ultimi anni nel mondo del fumetto si è poi assistito a un crescente interesse per narrazioni a tema scout che, rivedendo i dettami di questa storica organizzazione, offrono una ‘rivincita’ femminile ironica o introducono un’innovativa fluidità di genere, portata avanti in contesti naturali dove i personaggi si pongono come parte attiva e partecipe della natura, promuovendo così un’immagine rispettosa, curiosa e proattiva nei confronti dell’ambiente (Forni, 2022). Anche quando in modo indiretto, queste narrazioni raccolgono le sollecitazioni dell’ecofeminismo: attraverso storie che mescolano nuovi spunti di genere a nuove sensibilità ambientali è possibile presentare ai giovani lettori un modello di partecipazione ecologica che incoraggia il rispetto per il pianeta e per l’alterità, stimolando così una nuova consapevolezza e sensibilità nelle nuove generazioni.

Un esempio particolarmente significativo di questo filone è il libro *Ortica* della collana *PiNO - Piccoli naturalisti osservatori* di Topipittori – una collana pensata per fare da guida a bambini e ragazzi nella scoperta del mondo naturale, che viene qui rappresentato e narrato tenendo conto delle sue bellezze, fragilità e complessità. *Ortica - Guida all'ascolto della natura selvatica* (2020), scritto e illustrato da Marina Girardi, è un’opera al confine tra l’albo illustrato e il fumetto, un libro che già nella sua presentazione materiale e stilistica si pone come opera ‘di frontiera’, di difficile categorizzazione. *Ortica* utilizza il codice del fumetto, che però propone sulla pagina senza l’incasellamento delle vignette e degli interstizi: il foglio viene riempito con macchie di colore fatte ad acquerello da dove, tramite l’uso di pastelli e matite, emerge la figura della protagonista, Ortica, la cui voce viene resa tramite l’uso di balloon e didascalie.

Il libro invita il lettore a esplorare le meraviglie della natura e delle interazioni tra i suoi elementi tramite lo sguardo della protagonista, una ragazza di nome Ortica che vive in uno spazio naturale che nel libro è ritratto senza confini territoriali, brulicante di forme di vita tra loro interconnesse. Girardi rappresenta con cura ogni elemento, dai fiori agli animali, dando chiaramente un nome e una contestualizzazione più scientifica a ogni creatura proposta ai piccoli lettori. La protagonista incarna le qualità di diversi esseri, mostrando agilità, gioia e leggerezza, oltre che capacità di adattamento e predisposizione al con-divenire armonicamente con ciò che la circonda (Haraway, 2019). Pur mettendo al centro narrativo la figura di Ortica, l’albo a fumetti costruisce una storia corale, dove tutte le creature sono soggetti della narrazione e diventano parte necessaria del macro-gruppo, sottolineando come sia la collettività a tenerci in vita, come – ci racconta l’albo – nel caso delle coccinelle, che durante l’inverno si raccolgono perché insieme riescono a trattenere il calore.

Il personaggio di Ortica decostruisce prima di tutto stereotipi e pregiudizi di genere in quanto si pone come una figura femminile fuori dagli schemi più tradizionali (Ulivieri, 2015): la ragazza è attiva, curiosa, con forte spirito critico, una figura ricca di empowerment e dotata di una sua particolare agentività. Ortica non scardina poi la norma tramite facili e superficiali ribaltamenti dello stereotipo, ma dà forma a un’identità tutta nuova, priva di confini e marcatori di genere: con fluidità sperimenta il suo essere come individuo e come parte del mondo naturale senza particolari etichette o limiti.

Ortica è anche dotata di un legame speciale con il mondo naturale poiché capace di comunicare con piante, animali e fenomeni atmosferici, di dare voce a quegli elementi che di solito non sappiamo ascoltare, non sappiamo del tutto capire. La protagonista si comporta come una giardinieria attenta, che agisce *con* l’ambiente e non *contro* l’ambiente. Anzi, ad una lettura più attenta si può notare come la ragazza non si interfacci semplicemente con la natura, ma dimostri continuamente di *essere* essa stessa natura, di essere parte di un ecosistema, superando così la dicotomia uomo vs. ambiente. *Ortica* sembra riprendere il modello proposto da Vandana Shiva (2014) attraverso la creazione di una relazione con l’ambiente basata non sul dominio e lo squilibrio di potere, ma sull’equità, sul benessere delle persone, sul *vivir bien*, ovvero il vivere bene, intrinsecamente legato al vivere con meno (De Lucia, 2017, pp. 185-186). Come scrive Mortari, e come *Ortica* ben dimostra, dobbiamo trovare «il coraggio di adottare stili di vita che non obbediscono alla logica dominante e che in questa prospettiva assumono come principi del

pensare e dell'agire la sobrietà, la semplicità, il sottrarsi alla logica del consumo» (2020a, p. 152). Non c'è consumo nelle avventure a fumetti della ragazza, bensì uno stare nella (ed essere) natura seguendo il ciclo delle stagioni. Attraverso le quattro stagioni, Ortica guida il lettore in un'esperienza immersiva nei boschi, nelle montagne e nei campi, celebrando la bellezza e la saggezza delle forme viventi che la circondano attraverso un linguaggio visivo e testuale altamente poetico. Il libro ci accompagna in una «passeggiata nell'incolto» (Clément, Jones, 2015), ed è proprio nell'incolto che le specie si danno all'invenzione, proliferano e si trasformano creativamente, contagiano la protagonista stessa.

Lungi dall'essere 'solo' una storia, il libro dà chiara voce ai concetti di giardino planetario e di giardino in movimento elaborati dal paesaggista francese Gilles Clément; idee che dalla sfera botanica possono ben tradursi in una metafora culturale di accoglienza e inclusione ecofemminista. Secondo lo studioso, i giardini dovrebbero essere interpretati non solo come ecosistemi locali, ma come parte di una rete ecologica globale. Se è vero che un giardino è per sua definizione delimitato, chiuso, è anche vero che è uno spazio di mescolamento, di flussi, di movimenti e contaminazioni naturali. Ampliando lo sguardo, si chiede Clément, possiamo considerare la Terra come un grande giardino? Nel giardino – che oltre ad essere planetario è anche "giardino in movimento" (Clément, 2023) – l'umanità, fatta da giardinieri e giardiniere, deve imparare a «leggere l'ordine biologico e a intervenire con passo leggero» (Clément, 2016, p. 146). Il giardino dovrebbe quindi essere lasciato libero di crescere incolto, senza troppe forzature: uno spazio dove lasciar nascere e diffondersi spontaneamente diverse specie, generando così un movimento che tende a un suo spontaneo equilibrio a favore della (bio)diversità. Un'immagine che, se traslata dal livello meramente vegetale a una più ampia dimensione eco-sociale, può dare luce alla necessità di accogliere ogni forma di vita, ogni modo di essere, ogni differenza, intesa qui come ricchezza, come fonte di movimento e vitalità.

Coerentemente col pensiero di Clément, *Ortica* invita lettrici e lettori ad osservare e rispettare il turbinio di energie del giardino planetario, incoraggia a conoscerle, ad asseendarle e a orientarle interagendo con loro in modo creativo ed empatico. Il libro si apre rivolgendosi direttamente ai lettori e chiedendo:

Quando attraversi un bosco, ti è mai capitato di fermarti ad ascoltare i suoni e i silenzi della natura? Forse hai chiuso gli occhi e ti sei accorta, o accorto, che il tuo respiro somiglia un po' al vento nell'erba; la saliva che mandi giù, allo scorrere del ruscello; e il battito del tuo cuore sembra quello del Ghiro quando, al sorgere del sole, cerca un posto per dormire. Se ti è successo o non lo hai mai fatto, questa guida nasce per suggerirti alcuni modi per metterti in ascolto della natura selvatica che da fuori entra in noi e poi se ne esce di nuovo, come il respiro appunto (Girardi, 2020).

L'avventura di Ortica dona valore anche agli elementi naturali che spesso passano inosservati o vengono erroneamente bistrattati, pur essendo i più preziosi, come per esempio i ragni, descritti come i principali regolatori dei parassiti che prendono di mira le piante. Anche in questo caso, *Ortica* riprende il pensiero di Clément (2020), e in particolare il concetto di vagabondaggio espresso nel saggio *Elogio delle vagabonde*: un elogio alle erbe senza fissa dimora, alle 'erbacce' – e, metaforicamente, alle persone – che crescono là dove non dovrebbero crescere, spesso strappate o ritenute fastidiose, innecessary, eppure fondamentali per mantenere in vita il giardino planetario e la sua diversità.

Il libro combina elementi scientifici con momenti narrativi molto suggestivi. Per esempio, viene evidenziata l'importanza degli alberi, presentati come ecosistemi antichissimi che, per milioni di anni, hanno rappresentato la forma di vita predominante sulla Terra, soprattutto grazie alla loro notevole capacità di adattamento e alla collaborazione con gli altri esseri viventi per creare un sistema di protezione e nutrimento reciproco. Non mancano poi riferimenti al regno animale, anche in questo caso descritto nei minimi dettagli attraverso illustrazioni che portano vita e nome a ciascuna specie.

Oltre a momenti più informativi e didattici, i lettori e le lettrici, insieme a Ortica, raccolgono indizi naturali per scoprire attivamente l'ambiente che stanno esplorando. Per esempio, vengono ritratte le piume di alcuni uccelli che potrebbero essere effettivamente trovate nei boschi e poi ricercate nei libri o su internet per identificare la specie di appartenenza. Dall'analisi scientifica degli elementi naturali, si passa poi ad esercizi legati alla consapevolezza di sé e del proprio spazio e ruolo nel mondo: Ortica propone di osservare le ali degli uccelli e, chiudendo gli occhi, chiede di immaginare di avere delle ali e di dare forma e colore a questo nuovo elemento del corpo. Il libro predisponde uno spazio per disegnare le proprie ali e descrivere la sensazione provata mentre si immagina di essere un uccello che sorvola il paesaggio.

Un esercizio simile viene proposto sul tema dei semi: l'albo chiede ai lettori di sedere sulle ginocchia, ad appoggiare la fronte a terra tenendo le braccia distese lungo i fianchi, a chiudere gli occhi e respirare profondamente così da 'conficcarci' nella terra come un seme, provando poi ad immaginare che dal seme che siamo diventati stia nascendo un germoglio. Che colore avrà? Che forma? Che cosa si prova ad essere un seme? E ancora, Ortica chiede di provare a immaginare che la linfa scorra dalla terra e passi attraverso i piedi, percorrendo tutto il corpo fino ad arrivare alla testa e alle dita: che cosa si prova ad essere un albero? Oltre a proporre un interessante cambio di prospettiva non più antropocentrico, le pagine relative agli esercizi riprendono la grafica di un foglio a quadretti: il

libro prende la forma di un personalissimo quaderno degli appunti dove vengono tracciate le scoperte del mondo naturale, incoraggiando così i lettori a prendere nota, disegnare, immaginare, studiare la natura anche dopo la lettura del libro. Infine, prendendo ispirazione dallo yoga, *Ortica* propone alcuni esercizi per distendere il corpo e trovare la ‘natura in noi’ e ‘noi nella natura’: «indomabile, esuberante, prorompente: ognuno di noi fa parte della natura selvatica» (Girardi, 2020).

3. Conclusioni

Il libro *Ortica - Guida all'ascolto della natura selvatica* è molto più che una semplice guida all'ascolto della natura, come il titolo lascerebbe intendere: è un'opera che invita a ‘farsi natura’, ad abbattere le barriere (di genere, sociali, ambientali) che creano categorie fisse e rapporti di dominio. Attraverso la figura di Ortica, la narrazione decostruisce gli stereotipi identitari e ambientali, personali e collettivi, presentando un personaggio femminile che non solo esplora il mondo naturale con attenzione e curiosità, oltre che rispetto e cura, ma ne diventa parte attiva e comunicante. Questo approccio, sostenuto da tavole altamente evocative, scientificamente accurate e al tempo stesso fantasiose, chiama i lettori a rivedere la loro percezione delle dinamiche di potere tra umanità e natura e promuove un modello relazionale basato sulla connessione, l’empatia, il con-divenire all’interno di un’unica grande casa, di un unico grande giardino (Haraway, 2019). Il fumetto può essere interpretato secondo una lente ecofemminista per il suo approccio sensibile al genere e per il messaggio ecologista rivolto a giovani lettrici e lettori, ma anche per il modo in cui affronta la relazione tra esseri umani e natura, collocandosi nella prospettiva di giardino planetario delineata da Clément (2020; 2023).

A livello educativo, *Ortica* offre quindi spunti significativi per la sensibilizzazione verso valori ecofemministi: favorendo un’identità fluida e parte integrante della natura, il libro stimola la curiosità e l’osservazione consapevole dell’ambiente e del proprio essere, lavorando così a livello tanto intimo, quanto globale. Attraverso esercizi pratici e riflessioni, l’opera incentiva una consapevolezza ecologica e identitaria profonda tramite percorsi di apprendimento esperienziale che dalla pagina possono diventare pratica quotidiana condivisa. Questo non solo aiuta i lettori a entrare in contatto con la bellezza e la fragilità del mondo e dei suoi abitanti, ma alimenta un senso di responsabilità verso la preservazione della biodiversità e dell’ambiente, dando loro, secondo l’approccio di Clément (2023), il compito di essere giardinieri e giardiniere che vivono in un giardino planetario e in movimento, da abitare con cura, cautela, consapevolezza, rispetto. Il messaggio di *Ortica* si allinea quindi all’idea che la crescita personale e l’empowerment siano strettamente legati a una relazione rispettosa con il mondo naturale, educando così le future generazioni non solo a conoscere e apprezzare la biodiversità, ma anche a percepirci come parte integrante, attiva e influente di un ecosistema (Dozza, 2018).

Riferimenti bibliografici

- Baeli V. (2024). Orizzonti critici dell’ecofeminismo: lineamenti per una pedagogia critica. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28), pp. 3-16.
- Barsotti S., Cantatore L. (a cura di) (2019). *Letteratura per l’infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Braga C. (2022). *Ecologia integrale e transizione ecologica. Formare tra potenzialità territoriali e di genere*. Lecce: Pensa Multi-Media.
- Clément G. (2016). *Manifesto del terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Clément G (2020). *Elogio delle vagabonde. Erbe, arbusti e fiori alla conquista del mondo*. Roma: DeriveApprodi.
- Clément G. (2023). *Il giardino in movimento*. Macerata: Quodlibet.
- Clément G., Jones L. (2015). *Piccola pedagogia dell’erba: riflessioni sul Giardino Planetario*. Roma: DeriveApprodi.
- Crenshaw K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: a Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, 1989(8), pp. 139-167.
- D’Eaubonne F. (1974). *Le féminisme ou la mort*. Paris: Pierre Horay.
- De Castro M. (2013). Ecofeminismo: un approccio di genere alla questione ambientale. In *Culture della sostenibilità*, VI(12), pp. 257-267.
- De Lucia P. (2017). Vivir Bien con Menos. Una prospettiva ecofemminista per un nuovo patto sociale. *Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 35, pp. 185-186.
- De Vita A. (2025). *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere nella transizione ecosociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Dozza L. (2018). Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra. *Pedagogia oggi*, 16(1), pp. 193-212.
- Dozza L. (2022). Ecology and Education. *Formazione & Insegnamento*, 20(3), pp. 13-28.
- Filograsso I., Viola T. (2012). *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*. Roma: Armando.
- Forni D. (2022). Lumberjanes e Hilda, serie a fumetti scout tra ecocritica ed ecofeminismo. *Italica Wratislaviensis*, 13(1), pp. 75-96.

- Forni D. (2023). Solarpunk visions in youth fiction: the pedagogical utopia of Nausicaä of the Valley of the Wind. *Education Sciences & Society*, 2, pp. 160-168.
- Gaard G. (1993). Living interconnections with animals and nature. In G. Gaard (Ed.), *Ecofeminism. Women, animals, nature* (p. 5). Philadelphia: Temple University Press.
- Girardi M. (2020). *Ortica*. Milano: Topipittori.
- Goga N. (2018). Children's literature as an exercise in ecological thinking. In N. Goga, L. Guanio-Uluru, B. Oddrun Hallås, A. Nyrnes (Eds.), *Ecocritical Perspectives on Children's Texts and Cultures*. New York: Springer.
- Grilli G. (2021). *Di cosa parlano i libri per bambini: La letteratura per l'infanzia come critica radicale*. Roma: Donzelli.
- Haraway D. (1991). *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*. New York: Routledge.
- Haraway D. (2019). *Chthulucene. Come sopravvivere su un pianeta infetto*. Roma: Nero.
- Höing A. (2022). Children's fiction and ecofeminism. In *The Routledge handbook of ecofeminism and literature* (pp. 438-447). Routledge.
- Malavasi P. (2008). *Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: La Scuola.
- Mortari L. (2020a). *Educazione ecologica*. Roma-Bari: Laterza.
- Mortari L. (2020b). *Aver cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nanni S. (2022). Ecofemminismo e intersezioni. Uno sguardo pedagogico. In F. Borruso, R. Gallelli, G. Seveso (Eds.), *Dai saperi negati alle avventure della conoscenza. Esclusione ed emancipazione delle donne nei percorsi educativi fra storia e attualità*. Milano: Unicopli.
- Shiva V., Mies M. (2014). *Ecofeminism*. Bloomsbury Publishing.
- Strongoli R.C. (2023). Per un'educazione ecofemminista. Pluralismo delle differenze ed educazione alla pace. *MeTis-Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 13(1).
- Trisciuzzi M. T. (2013). *Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia*. Roma: Carocci.
- Trisciuzzi M. T. (a cura di) (2020). *Frontiere: nuovi orizzonti della letteratura per l'infanzia*. Pisa: ETS.
- Ulivieri S. (a cura di) (2007). *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*. Milano: Guerini Scientifica.
- Ulivieri S. (a cura di) (2015). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere: Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.